INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Esce tutti i giorni non festivi.

ASSOCIAZIONI
Per Torino: Anno L. 32, Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,25.
Colonie postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia

I premiati all'Esposizione.

Questa sera la *Gazzetta Piemontese* pubblicherà un *supplemento straordinario* contenente l'elenco completo definitivo ed ufficiale dei premi conferiti agli espositori dalla Giuria.

Le ultime modificazioni al progetto ferroviario.

Perequazione fondiaria.

Come si fanno i ministri nel Regno d'Italia.

Questione Costellazzo.

Le nostre Riviste - Belle Arti.

(Vedi nelle pagine interne del giornale)

ESPOSIZIONE

ORARIO E PREZZI.

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 10 ant. alle 7 pom. — Le Gallerie si chiudono alle ore 6 pom.; il resto dal Repertorio alle ore 9. — Biglietto di ingresso L. 1. — Per ragazzi al disotto di 10 anni cent. 50.

Esposizione delle sedute (le sole a villaggio medioevale). — Aperta dalle 9 ant. alle 5 pom. — Biglietto d'ingresso.

Grande collezione di quadri . . . nella sala del Castello del Valentino . . . sull'ingresso dell'Esposizione presso la Galleria moderna. — Ingresso gratuito.

— Per visitare completamente e in breve tempo l'Esposizione necessita prendere la **Ferrovia-Circolo** effettuante una corsa ogni 10 minuti, in vendita presso i biglietti della ferrovia e Parco all'Esposizione e entro le Gallerie stesse.

— *Ferrovia funicolare per Superga* (Ferrovia Superga) — Corse ogni mezz'ora da Torino ed alla casa.

Prezzo: biglietti d'andata e ritorno L. 2,60, seconda L. 1,75. . . . prima classe L. 2,25, seconda L. 1,50.

Partenze da piazza Castello ore 8,30 — 9,30 — 10,30 — 11,30 — 12,30 — 1,30 — 2,30 — 3,30 — 4,30 — 5,30 — 6,30 pom.

PER MERCOLEDÌ 5.

Mercoledì, 5 corrente, avrà luogo la festa per la riconsegna . . . delle 12 alle sera torinese, ... ne Sarà del seguente ordine, alle ore 2 1/2 pom.

Programma:

Ep pubblico — Sinfonia in c sopra tempi in re, del . . . S. M. la regina Margherita.

Faccio — Marcia, coro e . . . .

Wolf — *Notte serena*, danza delle ferule.

Bazzini — Ouverture nella tragedia *Amleto*.

Orchestra di 150 professori.

Direttore cav. Pratino Faccio.

Per ogni eventuale rivolgersi, dalle ore 11 1/2 ant. di . . . ore 1, all'ufficio ispettorato della Galleria degli strumenti musicali nel recinto dell'Esposizione; nel giorno di ma tali agli esteri il musica Bianchi e Giudici e Strad ; dalle ore 11 1/2 ant. del successivo me . . . di 12 Roma pom. in poi di mercoledì, allo porte laterali d'ingresso del salone dei concerti.

L'affluenza di ieri.

Il concorso di visitatori ieri alla nostra Esposizione è stato immenso, straordinario, superiore a quello delle celebri giornate di primavera, nei primi giorni d'apertura.

L'ingresso era regolato contemporaneamente di gente in . . . dalla mattina il controllo stesso delle entrate fu tre difficile, e perciò come centro, sull'asse centrale. Si calcola a circa **60,000** le persone che oggi entrarono nel recinto.

Spettacolo indescrivibile.

Il re e le premiazioni.

Il Comitato esecutivo ha pubblicato il seguente manifesto:

S. M. il Re, a cui . . . Consiglieri e non tutte le giorni come tutti i parecchi, ha voluto dare all'Esposizione nostra ed ai valorosi che si meritarono un premio una nuova prova d'interesse e di affetto, deliberando di presiedere, coll'intervento della gentilissima Regina e dei di lui augusto fratello S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente del Comitato Generale, alla funzione solenne della proclamazione delle ricompense.

Esprimiamone alle LL. MM. tutta la nostra gratitudine; e preghiamo sovrano che l'augusto carico l'opera nazionale dell'Esposizione co-ritenga per tutti coloro che cooperarono alla sua riuscita la migliore delle ricompense.

Torino, 3 novembre 1884.

Per il Comitato Esecutivo:
Il Presidente
T. VILLA
Il segretario generale
E. DANZA.

La cerimonia delle premiazioni.

La funzione incominciata alle ore due pomeridiane di martedì 4 corrente.

Per l'entrata nel recinto dell'Esposizione occorrerà presentare il solito libretto od il biglietto d'ingresso a pagamento.

I biglietti d'invito di quelli ai quali gli espositori possono dare diritto all'ingresso nel salone centrale dalla porta sotto-Bonvicino.

Le autorità civili e militari, i senatori e deputati ed i membri di speciale biglietto d'invito (color bianco) avranno accesso dal lato nord del salone, particolare presso la Galleria degli strumenti musicali.

I giornalisti, muniti della tessera usuale rilasciata dall'ufficio di pubblicità, avranno accesso dal lato sud, particolare presso la sala delle conferenze.

I membri del Comitato generale, della Giuria, delle Commissioni ordinatrici, i consiglieri provinciali e comunali, i degnati del loro speciali distintivi, avranno accesso dalla grande porta sud, sotto il portichetto laterale al salone.

Gli espositori premiati, muniti di speciale biglietto (color verde) che potranno personalmente ritirare dagli ispettori delle rispettive Gallerie avranno accesso dalla grande porta centrale verso il grande piazzale.

Tutti gli accessi saranno aperti ad un'ora pom., e verranno chiusi immediatamente dopo l'arrivo delle LL. MM.

La funzione sarà iniziata da un discorso di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta presidente del Comitato generale. Parlerà dopo il presidente generale dei Giurati onorevole Berti, il quale informerà S. M. del risultato dei lavori della Giuria e dello stato in cui questa con tanto trovarsi in produzione italiana. Parleranno quindi il presidente del Comitato esecutivo cav. comm. T. Villa; S. E. il ministro Grimaldi, al ultimo il Sindaco di Torino, onor. di Sambuy.

Verrà poscia consegnato alle LL. MM. il volume contenente il nome di tutti i premiati.

Si proclameranno ad alta voce, soltanto gli espositori ai quali venne conferito il diploma d'onore, non essendo possibile per circostanze di tempo fare altrettanto per tutti coloro che ebbero le altre ricompense. Contemporaneamente alla proclamazione gli ispettori consegnano la collezione delle rispettive Gallerie ai cartellini indicanti il premio ottenuto da ciascun espositore.

V Congresso nazionale veterinario.

Il V Congresso nazionale veterinario si riunirà nella *sala delle conferenze*, situata quasi al centro dei fabbricati per l'Esposizione generale italiana.

L'inaugurazione avrà luogo alle ore 10 ant. del 5 corrente mese.

Riferirà poscia sul primo quesito l'il mese prof. cav. Sebastiano Rivolta di Pisa.

Il segretario generale
Prof. A. De Sarlo.

Movimento statistico del 1° novembre.

Entrate a pagamento a L. 1	N. 11,052
Idem a cent. 50	» 8432
Azionisti, abbonati, espositori	» 7,329
Totale visitatori	N. 26,813

Il Contabile

IL CONCERTO DI IERI.

Chi ricorda qualcuno dei più splendidi concerti orchestrali tenuti nei primi giorni della nostra Esposizione, può opporre forse quello della solennità e della circostanza del suo concerto eseguito ieri nel salone centrale della Mostra nazionale.

E sui primi e più splendidi concerti quello di ieri ebbe un parecchi vantaggi: in quelli si sentiva che la nostra Orchestra era a buona e il maestro Faccio era un valoroso direttore; ma ieri, dopo ben venti di ottave feste musicali, si sentiva senza la conferma e la misura altissima del valore dell'una e dell'altro; — nei primi concerti si concepiva speranza, si fine vuoi, si incoraggiava, si aveva un'aspettazione; ora la speranza è ben soddisfatta, i voti adempiuti, l'aspettazione è stata superbamente vinta, ed ampiamente superata; ieri non si incoraggiava più, si ringraziava cordialmente, con riverenza soddisfazione.

E la festa di ieri al Salone dei concerti fu veramente bella e solenne.

Il programma era interessantissimo, l'orchestra lo eseguì in modo superiore, un forse, e in passione, con entusiasmo, non solo guidato, ma quasi ispirato trascinato dal maestro Faccio; il pubblico a corse intensissimo, anzi non ci era più un posto nè da sedere nè da stare in piedi, e questo pubblico, che contava tutto il nostro bello e il meglio dal primo, e Ant dee, era animato, eccitato, non dire come parmene si vide. Aggiungasi che il desiderio di finire in tempo per l'arrivo del Re, non lasciò fare diverse bis che pure furono eletti con entusiasmo; onde la rapidità stessa del concerto e la non interrotta successione dei pezzi fecero apprezzare anche la scelta e la varietà del programma.

In questi ultimi erano pezzi finissimi tra numeri non meno eletti.

Il primo in Ouverture dell'*Anacreonte*, di Cherubini, salutata con cura particolare, che ne fece risaltare l'originale semplicità e l'attica purezza di disegno.

Il secondo fu l'*ouverture* in mi minore di un artista di cui nome è giusto non sia stato dimenticato in questa serie di concerti, poichè fu uno dei più benemeriti propagatori del bello nel suddetto modo in questi giorni, di Carlo Rossini. Quest'*ouverture*, che ridotta per pianoforte a quattro mani avrà presto stampati gli lodata Filiberto Lucca, ha molti pregi di composizione e ci ha fatto quello che avrebbe potuto fare lo studio di un appassionato artista che trovasi a capo per lungo tempo dopo la fatica e corse giornaliera nella lezione. Vuol la questa pagina la gran mole del suo, e questa è la caratteristica ormai più rara nei nuovi della musica che oggi viene chiamata.

Sulla terza novità si con entrano specialmente l'attenzione del pubblico, perchè l'autore..... era una gentile signora, la maestra Antonietta Untersteiner che il pubblico volle salutare replicatamente chi mandata all'onore della predella direttoriale.

Il poema sinfonico della Untersteiner ispirato dal *Corsaro* di Byron è lavoro di artista vera, che canta e veramente a fondo la tendenza della composizione, come del resto sapevano quanti avevano letto qualcuno dei numerosi lavori della valente maestra. Il tema ne arditi: la lotta fra gli spiriti buoni e gli spiriti pervi poteva trascinare a ricerca di effetti un po' teatrali. L'Untersteiner evitò questo scoglio e dietro una partitura che appartiene veramente al genere sinfonico, nella quale le idee hanno svolgimento giusto, e a un posto in opportuno rilievo, e nella quale nascosi nulla da lodarsi lo strumentar sobrio, ma preciso di effetto, senza lenocinare e senza mendicare, trattato con quella sicurezza che l'orma palesare, per fare onore al suo maestro, gli allievi dell'Istituto Bassini.

La signora Untersteiner ha ricevuto veramente il plauso del pubblico e della critica con questo suo notevole lavoro.

Alla fine del concerto il principe Amedeo congratulossi col maestro Faccio, e volle consegnargli di sua mano un plico ed un elegante astuccio di velluto celeste; nel plico c'era un *moto proprio* di S. M. il Re, datato da Monza il primo novembre, nell'astuccio c'erano le insegne di commendatore della Corona d'Italia.

Appena il principe lasciò la sala, il pubblico più oppresso in una indescrivibile entusiastica acclamazione a Franco Faccio, il quale ringraziava si è mostrato nel suo solito modesto in quei casi, per lo più commosso.

Contemporaneamente alla proclamazione dei premi, la musica Bassini suonerà la marcia reale.

Alle ore 4 pom. avrà luogo la sfilata delle truppe che prenderanno parte alla rivista.

Alle ore 5 pom. avrà luogo la rivista.

Alle ore 6 pom. avrà luogo la sfilata delle truppe che prenderanno parte alla rivista.

Alle ore 7 pom. avrà luogo la rivista.

Alle ore 8 pom. avrà luogo la sfilata delle truppe che prenderanno parte alla rivista.

Alle ore 9 pom. avrà luogo la rivista.

Alle ore 10 pom. avrà luogo la sfilata delle truppe che prenderanno parte alla rivista.

Alle ore 11 pom. avrà luogo la rivista.

Alle ore 12 pom. avrà luogo la sfilata delle truppe che prenderanno parte alla rivista.

Alle ore 1 pom. avrà luogo la rivista.

Alle ore 2 pom. avrà luogo la sfilata delle truppe che prenderanno parte alla rivista.

Alle ore 3 pom. avrà luogo la rivista

ITALIA

Le ultime modificazioni al progetto ferroviario.

Come ci fu annunciato per telegrafo, il 31 corrente, al Ministero dei lavori pubblici, i ministri Genala, Magliani e Grimaldi e gli assuntori dell'esercizio delle reti Mediterranea e Adriatica hanno firmato l'atto addizionale alle Convenzioni stipulate il 23 maggio ultimo scorso. L'atto addizionale approva le modificazioni che, in seguito alle discussioni della Commissione parlamentare, vennero introdotte nei contratti, nei capitolati e nelle tariffe delle tre reti, di concerto tra la Comm... sione, il ministro e gli assuntori.

Il pre'odico fiorentino l'*Economista*, che, per le sue relazioni coi futuri assuntori dell'esercizio, è molto al corrente di tutto quanto riguarda questa questione, pubblica delle informazioni circa le principali modificazioni. Dall'articolo dell'*Economista* noi deduciamo, riducendolo, quanto segue:

Una delle disposizioni del contratto obbligava la Società a comporre il Consiglio di membri i quali avessero la nazionalità italiana. Ora, invece, sarebbe disposto che anche il direttore generale debba avere tale requisito. Fu respinta la proposta che una parte dei membri del Consiglio debba essere nominata dal Governo. Fu pure negata la presenza di un commissario governativo per assistere alle sedute del Consiglio tanto con voto deliberativo quanto con voto soltanto consultivo. Fu invece convenuto che le deliberazioni del Consiglio di amministrazione, concernenti l'esecuzione del contratto, vengano senza indugio comunicate all'ispettorato governativo sull'esercizio delle strade ferrate, e che questo ispettorato abbia il diritto di chiedere i motivi delle deliberazioni.

Nel primo progetto la durata del contratto era stata fissata in 60 anni, divisi in due periodi di 30 anni ciascuno. Questa disposizione è modificata mantenendo la durata complessiva del 60 anni, ma dividendola in tre periodi di 20 anni ciascuno, con diritto a disdetta da intimarsi due anni prima della scadenza di ciascun periodo.

Nel primitivo progetto era stabilito che le tariffe internazionali fossero presentate all'approvazione del Governo dalle due Società esercenti le reti continentali, le quali avessero entrambe il diritto di essere rappresentate alle eventuali conferenze, tanto all'interno quanto all'estero, e che, se le due Società non si trovassero concordi nella determinazione di tali tariffe internazionali, il Governo decidesse. Ora, sul riflesso che le proposte di tariffe possono venire, oltrechè dalle Società contraenti, o da ciascuna di esse, anche dal Governo o da terzi interessati, come sarebbero le amministrazioni estere, venne stabilito che, anzichè ad una sola delle Società contraenti, il Governo sia tenuto a comunicare ad entrambe le Società le proposte che gli pervenissero da sua iniziativa.

Per la linea Milano-Chiasso, comune alle due reti, venne stabilito: 1° che le tariffe speciali che si introducessero nella Milano-Chiasso dessero luogo a discussione tra le due Società, sia qualora il Governo, al quale verranno sottoposte per l'approvazione; 2° che un ispettore governativo debba vigilare direttamente sull'esercizio della linea Milano-Chiasso ed abbia poteri da determinarsi per regolamento, affinchè le clausole del contratto siano rigorosamente osservate.

Per quanto concerne la ricchezza mobile fu stabilito che la parte degli utili della Società rappresentata dal sovrapprezzo per il materiale mobile (L. 7,820,000 alla rete Mediterranea, L. 5 milioni il primo anno, L. 5,600,000 gli anni successivi e L. 868,000 per la Sicula) è dichiarato che sarà soggetta alla imposta di ricchezza mobile stabilita per i redditi della categoria *A*, le altre somme di utili invece saranno soggetti all'imposta che grava i redditi della categoria *B*.

Nel primitivo contratto colla Società Mediterranea, questa assumeva l'esercizio dei due stabilimenti metallurgici di Pietrarsa e dei Granili, rinunciando però la facoltà allo Stato di alienarli o cederne ad altri l'esercizio senza compenso alcuno alla Mediterranea. La Società ha domandato al ministro che rinunciasse alla facoltà di ricatto riservatasi, e il ministro ha consentito. Venne stabilito che nella stipulazione del contratto dovesse dirsi che la Società si assume del due stabilimenti come di opifici *centrali o primari*, affinchè non si possa interpretare nel senso che negli stabilimenti di Pietrarsa e dei Granili abbiano a concentrarsi le altre officine che esistono a Pisa, a Torino e altrove.

Finalmente è venuto a cessare la limitazione che obbligava la Società Mediterranea ad assumere l'esercizio della rete Sicula, e la venne invece fatto obbligo di assumere, a richiesta del Governo, il servizio cumulativo marittimo fra la rete Sicula e la rete propria attraverso lo stretto di Messina.

Il *Bollettino delle finanze* si reca ancora queste altre informazioni:

« Quanto ai capitolati, le modificazioni concordate sono le seguenti:

Relativamente alla percorrenza dei treni, fu accettata, come base, quella del 1884, in luogo di quella del 1883, stabilendosi il continuare a tutto il 1885 i treni aggiunti alle nuove linee in sopranumero ai patuiti nelle Convenzioni, colla facoltà di ridurli soltanto dopo la scadenza testè indicata, ove sia dimostrato non essersi ottenuto nemmeno il prodotto di lire 6000 al chilometro per tre anni.

Fu parimenti ammessa l'attivazione di tre treni ad ogni apertura di linea intera, salvo la loro riduzione, nel caso della misura dei prodotti dianzi accennata.

Furono ammessi sostanzialmente tutti i nuovi provvedimenti proposti, così per gli impiegati ordinari dell'esercizio che per gli straordinari delle costruzioni.

Per gli appelli dei giudizi arbitrali fu ammessa la competenza della Corte di appello e della Corte di cassazione di Roma.

Finalmente, rispetto all'art. 30, che esemplifica le interruzioni ferroviarie, ostensibilmente dal Governo in caso di guerra, fu aggiunto l'inciso salvo la rifusione dei danni effettivi, che eventualmente soffrissero per le parziali interruzioni di linee o sospensione di servizio, in caso di guerra. »

Mancano precise notizie circa le tariffe.

Perequazione fondiaria.

Annunciasi essere giunta a Roma la relazione dell'on. Minghetti sulla perequazione fondiaria, accompagnata da un dotto lavoro del rinomato economista Messedaglia.

Le due relazioni sarebbero pronte per la riapertura della Camera.

La Commissione, dicesi, **non ottenne** *dal ministro delle finanze l'assentimento alla sperata provvisoria dei terreni più colpiti.*

Il ministro, invece, con rincrescimento, a quanto pare, ma **a periodi lunghissimi**, *alla successiva abolizione dei decimi di guerra.*

Se così è, dove vanno le belle promesse fatte a Torino, nel Vercellese ed in Lomellina dal leggiero ministro Grimaldi?

Come si fanno i ministri nel Regno d'Italia.

A maggiore conferma dei nostri privati telegrammi, il *Capitan Fracassa* del 1° novembre narra quanto segue circa la nomina del ministro Ricotti:

« L'on. Depretis, tornato a Roma col decreto che nominava ministro della guerra l'on. Ricotti, chiamò uno per uno i ministri e tenne a ciascuno di loro questo discorso:

« — È nominato Ricotti ministro della guerra. Ti piace?...

« E senza attendere la risposta:

« — Ti avverto che se non ti piace... sarò costretto ad andarmene.

« Così troncò qualunque discussione, pur potendo constatare che la maggioranza dei suoi colleghi si mise subito per mani del sistema seguito, *non ricordasi quante volte*, per *la scelta di un nuovo membro del Gabinetto, come si era sem-*

pre usato fare, il Consiglio dei ministri. »

Il *Capitan Fracassa* soggiunge:

« *Garantiamo l'esattezza più scrupolosa* di questa notizia, per la quale è superfluo ogni commento. »

Il *Popolo Romano*, messo apposta per buonissima colla più olimpica sicumera tutto quello che è più vero, nega l'esattezza di questa notizia.

Noi, fra l'uno e l'altro giornale, non abbiamo bisogno di dichiarare a quale prestiamo più fede.

Quello che è certo si è che il racconto del *Fracassa* rientra perfettamente nelle forme e nei metodi del Regno di Barbalonga?

LA POLITICA ITALIANA IN EGITTO.

In data 24 ottobre il nostro corrispondente romano ci telegrafava la notizia che il commissario straordinario italiano in Egitto, comm. Baravelli, aveva tenuta una condotta contraria agli intendimenti del nostro Governo nella questione del debito egiziano.

Ora troviamo nello *Standard* il seguente dispaccio, datato da Berlino:

« Il Governo tedesco, d'accordo colla Francia, e probabilmente colla Russia e coll'Austria, manterrà la sua protesta contro la proposta conversione del Debito egiziano, ed i ministeri affichè vengano decise sulla questione di sapere se sia lecito all'Egitto di sottrarsi, anche temporaneamente, a degli obblighi internazionali senza il preventivo consenso delle Potenze. Nel creditore urgentissima una deliberazione in proposito.

« I commissari straordinari sono concordi nell'appoggiare la proposta tedesca. Anche il commissario italiano, comm. Baravelli, ora di questo avviso; ma avendo ricevuto ordine coll'un. Mancini di sospendere ogni azione giudiziaria contro la Casa del debito egiziano, ritenne tale ordine per una disapprovazione della sua condotta precedente. Si assicura anzi al Cairo, che il comm. Baravelli abbia intenzione di presentare le sue dimissioni. »

Anche noi domandiamo che la luce si faccia su questo incidente. Non si è lecito credere che il comm. Baravelli abbia agito a suo talento quando la sua voce a quella dei rappresentanti della Francia e delle *nostre alleate* Austria e Germania. Crediamo piuttosto che si tratti anche qui d'uno di quegli inconsulti voltafaccia che caratterizzano la deplorevole esterna politica estera italiana.

Questione Castellazzo.

Un'altra lettera di Finzi.

Giuseppe Finzi ha mandato un'altra lettera al *Pungolo*, scritta con molta calma. Ricorda i suoi settant'anni di vita intemerata, l'indirizzo di simpatia mandatogli da tutta la Camera quando restò escluso nelle elezioni del 1874; osserva che tutti i superstiti della congiura del 1852, fu su col parenti degli impiccati, accennano Castellazzo — e coincide ricordandosi col Castellazzo che fu ultimo ha dichiarato di accettare un giurì « senza restrizioni, » liberissimo nel suo procedere, e fanonio la seguente proposta:

« Che se pel Castellazzo volesse ri« trovare un'altra prova — io giuro « ecc.

« Io non rinnegherò di mettermi al pari « del (a tanto io siamo venuti) « gli propongo di offrire le mie dimissioni alla Camera, egli la propria rinuncia del mandato, per appellarci ai nostri rispettivi elettori, i quali daranno all'urna giudizio irrevocabile, e lo debba essere tenuta per il suo ma« leabbiatore, ovvero se egli persista a « dirsi calunniato per sottrarsi agli ef« fetti inevitabili della verità che lo in« colpa. »

GL'INFORTUNI DEGLI OPERAI SUL LAVORO.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento dei rapporti fra la Cassa nazionale di assicurazione per gl'infortuni degli operai sul lavoro e gli uffizi postali e le autorità nominati del Regno.

Ne diamo il testo:

Capitolo I.

Delle operazioni affidate agli uffici postali.

Art. 1. Gli uffici di posta che siano designati ad operare come succursali della Cassa nazionale di assicurazione hanno l'obbligo di ricevere le proposte di assicurazione individuale e collettiva, sia semplice che combinata, di rilasciare i premi, di trasmettere alla rispettiva sede compartimentale della Cassa stessa le somme riscosse, di pagare le indennità liquidate e di dare le informazioni che fossero chieste pel servizio della Cassa nazionale.

Art. 2. I detti uffici postali riceveranno dalla Cassa nazionale i registri ed i moduli occorrenti per le operazioni loro affidate.

Art. 3. In quanto concerne le proposte di assicurazione, le riscossioni ed i pagamenti, la Cassa e le sue sedi compartimentali corrispondono direttamente cogli uffici di posta.

Per gli affari di massima e per ogni sorta di reclami e di richieste esse debbono rivolgersi alla Direzione generale delle poste.

Art. 4. Il carteggio della Cassa e delle sue sedi colla Direzione generale delle poste e cogli uffici di posta, o viceversa, è ammesso a circolare con esenzione di tasse, purchè sotto l'indicazione: *Servizio della Cassa nazionale per gli infortuni.*

Quello della Cassa, delle sue sedi e degli istituti locali che la rappresentano, fra di loro e cogli assicurati e colle autorità comunali, ha corso del pari con esenzione di tasse, purchè sia in sole, in busta aperta, agli uffizi postali di partenza, per l'inoltro a destinazione.

Così pure quello degli assicurati e delle autorità comunali colla Cassa, colle sue sedi e cogli istituti locali che la rappresentano, in busta aperta, agli uffizi postali di partenza, per l'inoltro a destinazione.

Sono inoltre anche con esenzione di tasse, mediante regia postale, la trasmissioni di fondi dagli assicurati o dalle autorità comunali alla Cassa od alle sue sedi, e viceversa.

Art. 5. L'ufficiale di posta che riceve domande di assicurazioni individuali deve rilasciare ai richiedenti stampati in tutte le indicazioni richieste.

Le proposte sono firmate da lui e dai richiedenti. Se questi non sapessero scrivere, l'ufficiale di posta prenderà due testimoni, da lettura ai medesimi delle notizie raccolte e fa loro sottoscrivere per gli assicurandi la proposta stessa.

Art. 6. L'ufficiale di posta rimette a chi ne fa richiesta i moduli di proposte per l'assicurazioni collettive e dà le spiegazioni che gli fossero richieste.

Nel rilasciare i moduli agli esercenti se stessi debbono essere redatti, ed all'occorrenza li rettifichere o completare le indicazioni inesatte od incomplete.

Egli rilascia quindi la propria firma sulle proposte che riceve, accertando dapprima che siano state redatte dai richiedenti.

Art. 7. Nel ritirare le proposte di assicurazione l'ufficiale postale esige, a titolo di anticipazione, il 5 per cento del premio, od in ogni caso non meno di una lira.

I rimanenti 95 per cento sono pagabili da prelevarsi dal prezzo della polizza, l'ufficiale non deve esigere meno di una lira.

La somma è restituita qualora la proposta sia respinta dalla Cassa.

L'ufficiale postale è tenuto a compiere ogni atto in favore della Cassa, a norme delle istruzioni che gli comunica il ricevitore corrispondente agli assicurati.

Art. 8. L'ufficiale postale spedisce subito alla sua proposta di assicurazione alla rispettiva sede compartimentale della Cassa nazionale, assieme a quella di cui è detto nell'articolo precedente.

Art. 9. Appena ricevuta dalla Cassa la polizza in doppio esemplare, l'ufficiale postale ne inoltra una all'interessato, incaricato a presentarsi per firmarla; dopo di che viene consegnata in contraccambio l'altra alla Cassa medesima.

Art. 10. Prima della consegna della polizza, l'ufficiale postale fa sottoscrivere all'assicurato, per parte degli assicurati, la ricevuta per la prima rata di premio, qualora questa non sia stata pagata per intero al momento della proposta.

Contemporaneamente egli consegna all'assicurato la tessera che dà diritto a ricevere alcune date di premio e conviene tutte le somme che ritenga in conto ordinario e fa versare alla Cassa, con le ricevute, rilasciando sempre le ricevute corrispondenti agli assicurati.

Art. 11. Nessuna rata di premio può essere inferiore alla lira.

Resta pendente ogni pagamento di rate in pagamento arretrate di premio e convenzioni tutte le somme che ritenga in conto ordinario e fa versare alla Cassa, con le ricevute, rilasciando sempre le ricevute corrispondenti agli assicurati.

Art. 12. Tutti i pagamenti della Cassa agli assicurati o loro aventi causa non possono farsi, in regola, se non alla vaglia postale ordinaria o a lettera.

Art. 13. Un mese prima della scadenza di ciascun periodo l'ufficiale postale fa conoscere agli assicurati se intendono o non di continuare l'assicurazione, e ricevuta la risposta, ne informa la rispettiva sede compartimentale della Cassa nazionale, alla quale rimette le polizze relative, munite del visto di quietanza per le rate pagate per intero al momento della risposta.

Art. 14. Le operazioni di cui agli articoli precedenti non danno diritto a speciale retribuzione a favore degli uffici postali.

Art. 15. Quando un ufficio postale cessi di essere succursale della Cassa per qualsiasi motivo, ne dà a suo tempo tempestivo avviso all'interessato.

Art. 16. Gli uffici postali debbono tenere conto di tutte le riscossioni e di tutti i pagamenti che fanno per conto della Cassa, mediante registri appositi secondo il contobollo.

Alla fine d'ogni mese gli uffici di posta devono trasmettere alla rispettiva sede compartimentale un estratto dei detti registri, accompagnato dai moduli resi questi dalla Cassa nazionale, di concerto colla Direzione generale delle poste.

Capitolo II.

Compito dei sindaci e delle autorità comunali.

Art. 18. I sindaci dei Comuni in cui non risiede o cui altro ufficio designato pel servizio della Cassa nazionale degli infortuni possano a loro incaricati delle mansioni che spettano agli uffici locali, ed in tal caso ricevono dalla rispettiva sede compartimentale della Cassa i moduli pred sposti dalla Cassa nazionale, di concerto colla Direzione generale delle poste.

Art. 19. Nel ritirare le proposte di assicurazione, il segretario comunale esige a conto di tutte per lire, il 5 per cento dei premi, e la esige non mai meno di una lira.

Parimenti, quando sia loro possibile prelevare il premio annuo, l'anticipazione non deve essere inferiore ad una lira.

La somma anticipata è restituita qualora la proposta sia respinta dalla Cassa nazionale.

Il segretario stesso rilascia al proponente la ricevuta della somma incassata.

Art. 20. Il Segretario, nel primo caso possibile, dopo ricevuta la proposta di assicurazione, la trasmette alla rispettiva sede compartimentale.

Art. 21. Il segretario del Comune, appena ricevuta dalla sede compartimentale la polizza in doppio esemplare, ne informa l'interessato, ne questi dimora nel Comune, affinchè si presenti per la firma del suo contraente e pel pagamento del premio stabilito.

Il segretario stesso consegna poi all'assicurato un esemplare della polizza e trasmette l'altro alla rispettiva sede compartimentale.

Art. 22. Se chi ha fatto la domanda d'assicurazione dimora in altro Comune, il segretario invierà al sindaco del Comune ove dimora il proponente l'avviso da rimettersi a questi.

Art. 23. Il segretario comunale riceve la altre rate di premio che l'assicurato andrà versando nell'anno, rilasciandone ricevuta.

Art. 24. Nessuna rata di premi può essere inferiore ad una lira.

Art. 25. Per ogni prima della scadenza di ciascun periodo, il segretario comunale interroga gli assicurati circa la loro intenzione di continuare l'assicurazione, e ne mette le proposte di rinnovazione sulla polizza di ricevuta colle quietanze parziali, secondo gli art. 17, 18, 19 e 20 del presente regolamento.

Art. 26. Quando il segretario comunale riceva la sede compartimentale l'avviso che per qualche assicurato la malata la classe di rischio in cui originariamente partito all'assicurato.

Art. 27. Il segretario comunale inscrive giorno per giorno sull'apposito registro le somme che gli ha ricevute e liste di premi per assicurazione alla Cassa nazionale di gli infortuni, meno quelle pagate o restituite per conto della stessa Cassa.

Art. 28. Alla fine d'ogni mese l'Ufficio comunale trasmette alla rispettiva sede compartimentale estratti dal suo registro di contabilità e gli altri documenti che saranno richiesti dalla Cassa nazionale.

Art. 29. Ogni mese, inoltre, entro il decimo giorno, il segretario comunale è obbligato a visitare a domicilio o negli uffici, ai cui fossero stati trasmessi, gli assicurati colpiti da infortunio sul lavoro, appena avranno notizia ufficialmente, o degli uffici della Cassa nazionale.

Art. 30. Il medico redigerà sull'apposito modulo una dichiarazione sulla gravità dell'infortunio e sulle conseguenze che esso può avere per l'assicurato.

Il medico rimetterà il modulo in una dichiarazione, e questi la invierà immediatamente alla rispettiva sede compartimentale.

Art. 32. Il Consiglio esecutivo della Cassa nazionale stabilirà gli onorari dei medici incaricati del servizio della Cassa medesima, tenendo conto delle proposte e delle osservazioni delle sedi compartimentali.

Art. 33. I sindaci, a mezzo anche di persone da loro dipendente, devono prestare per le verificazioni e per le informazioni che la Cassa nazionale credesse opportuno di richiedere.

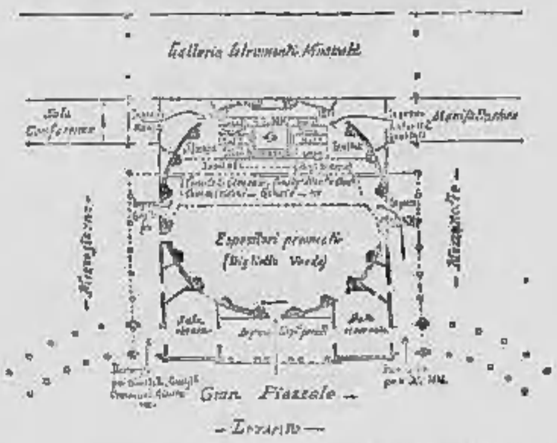
Art. 34. I sindaci dovranno trasmettere alla rispettiva sede compartimentale una relazione di tutti gli infortuni sul lavoro, che si verificano nel Comune, in conformità dell'apposito modulo a stampa.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

DISPOSIZIONE

PER LA

SOLENNE PREMIAZIONE



Le nostre Riviste

Belle Arti.

Frati e monache.

Quale disgrazia per gli artisti se un dì o l'altro Corporazioni religiose nelle Esposizioni di belle arti. M'immagino la disperazione di quei frati Cappuccini col loro cingolo ed il saione, la indignazione dei Domenicani dai paludamenti bianchi e neri, la costernazione dei Certosini dalle candide flanelle. E parlo parlando dei frati, abbracciare anche le monache, come diceva quel predicatore, vi lascio immaginare le querimonie delle sacre dal velo candido, dal visino incorniciato nel bianco, le poverette, tra sè, di tutta la innumerevolissima e variopinta famiglia religiosa in quel giorno che trovasse chiusa la porta d'un'Esposizione e fosse costretta a ritornar al secolo. Ma quel giorno non spunterà.

L'arte, come la letteratura, hanno bisogno di quella figurine speciali che adulate dal letterato, l'abito delle quali è già da solo un potente allegato per l'effetto di un concetto, la cui sola composta in un'opera basta per assegnarle a qualità particolari che possono formar la base di un'idea. La sola qualità, ad esempio, di appartato del mondo, che noi attribuiamo a qualunque figura di claustrale, riguarda all'artista un lavoro d'estirpazione assai importante e di difficile riuscita e così dicasi di molte altre idee che si associano immediatamente a quella del monachismo.

Oltre a ciò, per quanto si sia scritto sulla vita dei religiosi, l'interno del chiostro è ancora misterioso, le vite dei santi ce le descrivono ascetica, i romanzi li dipingono cinico, dissoluto, turpe. A chi credere? Questa incertezza solletica la fantasia, favorisce qualunque immaginazione abituata, lascia la libertà più sconfinata ad ogni autore.

Tanto è vero ciò che ogni nuova scuola letteraria si è compiaciuta di dare ai conventi dei colori drammatici conformi alle proprie tendenze. Boccaccio ha descritto una scelleratezza infame. Che si vuole dunque? Interessarci sempre delle stesse cose? Oppure, quando si ha la pretensione di dipingerci, ci calunniano, anche sotto il pretesto d'intenerire colle nostre miserie. Vi sono alcuni romanzieri che fanno, come dicono, dei romanzi popolari, degli studi dal vero; questi mostrano il rancello e ci dicono: Ecco la stradal Mettono la lacuna oggi assidui delle barriere come altre volte vi mettevano degli *chauffeurs*, ed esclamano: Ecco il popolo! Ebbene! no, non siamo noi; non è la gran massa laboriosa, dolorosa, commovente e onesta. Del resto non c'è da andare molto lontano per trovarla. Vi sono tanti romanzi tra gli umili, i poveri, i piccoli, i lavoratori, i sofferenti. Vorrei che li esaminassero e li raccontassero anche gli altri. Tutti ci guadagnerebbero; quelli che stanno in alto imparerebbero a conoscere ciò che essi ignorano; quelli che stanno in basso saprebbero che in alto si occupano delle loro miserie e che li compiangono. Tanto più che i dolori di quaggiù si compiangono col bisogno della giornata, col pane da guadagnare, coll'atto da pagare, coll'abito da comperare. Se in alto vi sono dissidi in famiglia, è certo una brutta cosa, ma si può, se l'appartamento è grande, voltarvi le spalle o soffrire ciascuno da sè. In basso, è più triste; uno stesso tetto, uno stesso letto, due odi, uno accanto all'altro. Impossibile evitarlo. Ecco la tortura. In breve, non sol delle stesse parole, Marziale? In una società che si grande vanta la letteratura è rimasta aristocratica e, se non è necessario di essere re o principesse come al tempo della tragedia, per aver la pretensione d'interessare, bisogna essere almeno conte o baronessa. Ebbene! è un torto; si dovrebbe pensare un po' anche ai dolori degli operai, alle sofferenze di coloro che portano un berretto bianco.

(Continua).

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

29)

MISS LAURA

LA SALTATRICE

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

VI.

Il matrimonio.

Seguito.

— Non bisogna abusare di questo mezzo, capirete, Laura — diceva egli; — alcuni meccanici per voler economizzar troppo hanno cagionato l'esplosione della macchina. Ma infine, con un po' di cura, si può, senza pericolo, avere un premio di seicento franchi all'anno per l'economia sul carbone, senza contare l'indennità di pernottazione, i premi dei tranelli che bisogna aggiungere ai due mila e quattrocento franchi e due mila settecento franchi di stipendio. Alcuni meccanici guadagnano in tal modo quattro o cinque mila franchi all'anno. Vedete bene che, quando sarò meccanico, potremo già condurre una vita abbastanza comoda. E non è tutto, voglio andare più lontano, più in alto. Ho inventato anch'io un sistema di locomotiva. Capirete che non voglio annoiarvi; ma pensate soltanto a questo che nel 1825 le locomotive per recarvi non chilometri e mezzo all'ora, e che quarantatrè anni più tardi, nel 1868, le locomotive Crampton percorrevano settanta od ottanta chilometri. Ebbene! si può andare ancora più presto con altrettanta sicurezza. Ho la mia idea! Oh! state tranquilla, Laura, queste riflessioni e questi affari da meccanico li conserverò per me; non voglio annoiarvi: conoscerete soltanto il risultato, e raggiungerò il mio scopo.

— Al contrario, parlate, parlate — rispondeva Laura.

Ella non capiva niente di questo ciarpame di questi progetti, ma le parole di Marziale le davano istintivamente un'altra idea di quest'uomo. Ella vedeva bene che non si era ingannata: era *qualcuno* questo Marziale.

Essa lo trovava bello e buono. Quel fare serio, quella specie di gravità sorridente del giovane la seduceva; quella maschia energia, mescolata sotto tanta dolcezza, l'aveva allettata da lungo tempo.

Essa lo vedeva spesso per quanto il mestiere di inchiesta glielo permettesse. Egli aveva fretta ora quando il tragitto obbligatorio era finito, il fumo della macchina spento, il freno stretto, e la leva di cambiamento di direzione messa sul punto morto, e quando la *Città di Calais* era rinchiusa nella rinchiusa del deposito, dopo essere stata pulita da quel miscuglio di cenere, di coke calcinato e altri rimasugli di carbon fossile che restano nel tubo del fumo, nei canali e nel camino, dopo ogni viaggio, egli pesava, lasciando la macchina e il *tender*, un pezzo desiderio di correre da Laura. Saliva quattro a quattro i gradini della scala e arrivava dalla giovane per ricominciare i dolci sogni e le lunghe ciarle del fidanzati.

Gli sembrava, quando si sottraeva a quell'atmosfera di fumo, di carbon fossile e di grasso, di respirare profumi inebrianti e capelli quanti ne aveva in quella cameretta ove Laura viveva.

Un sera la trovò che aveva finito di mettersi un corredo di fiori di arancio che il fioraio aveva portato a Laura perchè l'accomodasse di suo gusto e che Laura era intenta a *ripassare*; egli divenne pallido dall'emozione mentre la giovine arrossiva.

Egli volle che si mettesse quella corona, la supplicò di provarsela.

— Andiamo, giacchè lo desiderate, — disse Laura, — bisogna sottomettersi alla vostra volontà.

Ella posò i bianchi fiori sui suoi capelli biondi e Marziale la contemplò un momento così, senza dir nulla.

Ella sorrideva.

Egli aveva voglia di piangere.

Il giorno del matrimonio si avvicinava. Marziale aveva ottenuto dalla Compagnia otto giorni di permesso. Un ingegnere delle strade ferrate del Nord, il signor Delavergne, che lo stimava molto e che gli aveva promesso di fargli da testimonio, gliè lo aveva fatto concedere. Questo signor Delavergne sarebbe dunque il primo testimonio dello sposo, Stefano Hamelin il secondo. Per Laura i due testimoni erano Francis Elton e il vecchio Vigneraux, l'antico *patrono* di Laura, che molto a proposito era di passaggio, per combinazione, a Parigi.

Marziale e la giovane avevano fatto anticipatamente i loro progetti per quel giorno. Il signor Elton aveva proposto di offrire una specie di banchetto in nome del circo Elton, ma Marziale aveva rifiutato recisamente. Laura stessa non volle saperne. Essa voleva sfuggire in qualche modo la gente e ritrovarsi nell'appartamento piccolo ma allegro che Marziale aveva preso in affitto in via San Quintino vicino alla ferrovia. Una parte delle economie del bravo giovane erano passate in mobili di mogano per Laura. Aveva preso a *fonte* al mese da una Società speciale di credito che facilitava questi acquisti di mobili, fatti l'occasione per abbellire graziosamente una camera. Il letto era accomodato in cotone di tela di Persia turchino. Aveva acquistato uno spogliatoio con lucchi di specchio e due poltrone turchine. Marziale si figurava già la gioia infantile che proverebbe Laura nel trovarsi in una camera così civettuola. Stefano Hamelin aveva comperato dal suo padrone due vasi di fondo turchino con un grosso mazzo di fiori lavorato tutto in oro bronzato a *effetto*, e li aveva offerti alla famiglia. Essi ornavano il caminetto.

— In mezzo, — diceva Marziale, — ci metteremo la corona di fiori d'arancio, e più tardi, se saremo ricchi, un pendolo.

Tutta questa roba non era costata tanto cara come si potrebbe credere, e Marziale non era uomo di entrare in famiglia senza conservare alcuno piccolo risarmo. Voleva anche, per una specie di superstizione, che il giorno stesso del matrimonio, Laura comperasse un salvadanaio e vi mettesse dentro un pezzo da venti franchi, che sarebbe in qualche modo la base di nuove economie.

Il povero giovane era tanto felice!

Passò la sera della vigilia a quattr'occhi con Laura, sognando, facendo mille progetti, sentendo bene che l'amava sempre più.

— Vorrei essere felice come noi romanzi, — diceva col suo grazioso sorriso Laura mostrando un libro di Balzac: *Le memorie di due giovani spos*, che leggeva, e che piuttosto cercava di leggere da alcuni giorni.

— Tu sarai felice come la più felice, — rispondeva Marziale, e Laura sentendosi dare del tu in quelle labbra oneste, e ascoltando quella voce vibrante e maschia benchè il giovane parlasse molto piano, Laura si sentiva commossa, e volta a volta ghiacciata e bollente e turbata fino al fondo dell'anima.

Tutto ad un tratto picchiarono alla porta, e Marziale avendo aperto, Stefano Hamelin entrò, sorridendo, contento di trovare una conversazione in una sera come quella, ma dicendo a Marziale di fissare definitivamente il *programma* dell'indomani.

— Dove ci troveremo? bisogna andare a cercare il signor Delavergne?

— No, andrà direttamente al Municipio, me l'ha detto.

— E il signor Vigneraux?

— Sarà qui alle dieci col signor Elton, — rispose Laura.

Macchinalmente, sempre parlando, o per il suo gusto per i libri, Hamelin guardò il titolo del romanzo che leggeva Laura.

— Ah! ah! — fece egli, — ecco una lettura di circostanza. Amate dunque i romanzi, signorina Laura?

— Molto. E voi?

— Secondo, — disse Stefano.

Marziale si era messo a ridere.

— Che curiosa conversazione per una vigilia di matrimonio, — disse egli.

— Eh! non tanto curiosa! — fece Stefano Hamelin. — Al tuo posto, mi farò detestare da tua moglie, vedrai, rinchiuderà tutti i romanzi in un armadio e ne metterà la chiave in tasca.

— Oh! il tiranno! — disse Laura che non sapeva se Hamelin scherzasse.

— Dopo tutto, — riprese il *flaneur*, — vi è differenza fra romanzo e romanzo, ma io, vedi, non amo molto tutti questi romanzi che parlano sempre degli stessi personaggi della stessa condizione. Sono libri che pare bisogna avere un titolo per entrarvi. Vi è pure un altro mezzo, cioè essere giovani perduti. Sì, gli autori non si occupano che di questa gente. Si direbbe che noi non abbiamo i nostri amori, le nostre sofferenze; si giurerebbe che colore che tengono una penna non hanno avvicinato mai colore che tengono un utensile. È terribile che dopo il *fashionable* non vi sia più nulla, che non si piange o che non si ride, che non si amano i propri figli, e che non si abbia molto spesso il cuore spezzato ed una vita infranta, nei sobborghi. È vero, è una scelleratezza infame. Che si vuole dunque? Interessarci sempre delle stesse cose? Opporre, quando si ha la pretensione di dipingerci, ci calunniano, anche sotto il pretesto d'intenerire colle nostre miserie. Vi sono alcuni romanzieri che fanno, come dicono, dei romanzi popolari, degli studi dal vero; questi mostrano il rancello e ci dicono: Ecco la stradal Mettono la lacuna oggi assidui delle barriere come altre volte vi mettevano degli *chauffeurs*, ed esclamano: Ecco il popolo! Ebbene! no, non siamo noi; non è la gran massa laboriosa, dolorosa, commovente e onesta. Del resto non c'è da andare molto lontano per trovarla. Vi sono tanti romanzi tra gli umili, i poveri, i piccoli, i lavoratori, i sofferenti. Vorrei che li esaminassero e li raccontassero anche gli altri. Tutti ci guadagnerebbero; quelli che stanno in alto imparerebbero a conoscere ciò che essi ignorano; quelli che stanno in basso saprebbero che in alto si occupano delle loro miserie e che li compiangono. Tanto più che i dolori di quaggiù si compiangono col bisogno della giornata, col pane da guadagnare, coll'atto da pagare, coll'abito da comperare. Se in alto vi sono dissidi in famiglia, è certo una brutta cosa, ma si può, se l'appartamento è grande, voltarvi le spalle o soffrire ciascuno da sè. In basso, è più triste; uno stesso tetto, uno stesso letto, due odi, uno accanto all'altro. Impossibile evitarlo. Ecco la tortura. In breve, non sol delle stesse parole, Marziale? In una società che si grande vanta la letteratura è rimasta aristocratica e, se non è necessario di essere re o principesse come al tempo della tragedia, per aver la pretensione d'interessare, bisogna essere almeno conte o baronessa. Ebbene! è un torto; si dovrebbe pensare un po' anche ai dolori degli operai, alle sofferenze di coloro che portano un berretto bianco.

(Continua).

...sudenti attualmente, non frati e preti che ... per ...gi dei disonesti in ogni ... ...ogni tempo, meglio, della ... Comandi e del cinquecento ... raggelare i frati, ed al tipo del guardiano ... giunse quello del machiavellico fra Timoteo, intrigante ed ipocrita. Dalle ... Francia a protestare contro la serie ... fatte alle vittime dei chiostri e Manzoni, lontanamente imitandolo, pone il carattere tanto diverso portava, e tra l'innocente ... sudio delle monache di Monza. Manzoni ... per stomacarci la figura del frate, che, ... agli scrittori ... il ricordo, appare ... con l'aggiunta di una nota ... e nell'ultimo ... *Promessi Sposi*. Fortunato frate letterato, al quale i Cappuccini dovrebbero fare un monumento, poichè ha risabilito l'ordine rattissimo degli Paurella data da S. Francesco e strapazzato gli a gara da novellieri, comici e preti.

Oggi la letteratura lascia in pace i frati, ma la pittura li tiene, e giustamente, in molta considerazione. Non è difficile scorgere che ... questi si dividono in due categorie. Il frate del Bonfanelli e quello del Manzoni. Il primo è ... molto in basso, è diventato preda degli osservatori, che ne fanno quadri da adornare pareti di osterie, alberghi e peggiori luoghi; è un ... ghiottone che beve col mascherati, pratica le serve, mangia coi briganti, fa l'occhio di triglia alle forestiere, parodia parco, insomma, a tutte quelle schifezze ... possono cadere in mente ad un disgraziato in preda di mala coscienza stampolato e di frisa spentati da sensi. L'altro, il frate manzoniano, conserva la dignità del grado e alto, dove comparisce quasi sempre in modo da far onore all'ordine, se fa qualche eccezione, si è per la semplicità, che è una delle virtù più simpatiche; si compra molte, quasi esclusivamente di questa.

Si intende che parlo del Cappuccini soltanto, i benemeriti dell'arte, quanto agli altri Ordini, non esistono tradizioni. Tutto al più si può rilevare che ... Certosini è uno dei nostri pittori riservati per le parti di adorazione e di sentimento, già ne abbiamo per la declamazione, al Domenichino non fu ancora perdonata l'ampiezza, e compariscono tra voghi e tortona, sono i titanni della Compagnia.

In fatto di monache vivono due tipi soltanto, la mantenuta malcontenta e la serafica, la peccatrice, la convinta, quella delle ... e novelle del secolo X. Certe monacelle dei novellieri, ingannatrici disgraziate, certe ribalde ... del Forte e d'Ilatti, non ... ne in atto; della monaca di *Diderot*, lunestata nel Verga, vi è un solo caso isolato — in tutta l'Spagna ... non si trova una monaca che pecchi ... di pensiero, salvo le malcontente, alla testa della quali va collocata di ... la signora di Mon.

Essa compariva nel quadro n. 174 del sig. Stornone Giovanni, ed è forse nel momento ... che precede la sua fuga del chiostro — la tavola disposta per fuggire; un lungo ... che sta sullo schienale e la sella celata. Il suo abito monacale; essa guarda intanto alla finestra di ringresso se compariscono il segnale convenuto con Egidio; l'aria del suo ... la servevolità nel suo temperamento, si rivelano nel volto pallidissimo, negli occhi infossati, nella contrazione di tutta la persona, cose che forse sarebbero più evidenti se la figura non fosse a sedere. — Il quadro ricorda quello di Mosè Bianchi, sull'istesso soggetto, che trovasi ... nostro Museo civico, ma non è privo di buona qualità, specialmente per l'intonazione ed il disegno.

L'altra vecchia conoscenza è al N. 1686 del Serpio Costantino. Una è sgraziata vittima della violenta paterna è stata costituita al chiostro e finisce la sua ... quasi-abbandonata nella sella e guardando di sotto gli arredi sacri e disegni sul tavolo che le è vicino in ... che ricorda quella del celebre Bonifacio VIII, del Barabbas. La nobile famiglia, sottomettendo sotto quel bruto gernaldo che ne forma il titolo *Monumento*, fa qualche effetto sul pubblico grosso, ma i suoi pregi artistici non sono tali da permettergli d'aspirare ad altro.

A completare, ove fosse necessario, il pensiero del severo Costantino il quale ha avuto cura di proclamare che la sua monacanda è, *un'ora prima di prender gli abiti monacali*, esso il Tommasina Tommaso col quadro che sta di faccia che ci spiega *quel che avviene poi* (1827). Sicchè Monacanda per forza, o si fa all'amore e si fugge con un Egidio prefabbricato, oppure... oppure, il visitatore è molto imbrogliato a capire come avvenga nel quadro del Tommasina, vede una monaca seduta sopra un divano per nulla conventuale, in atto di lasciar cadere sopra un vaso di verdura da adorno il crocefisso che tiene nella mano sinistra. Quella figura accenna ad uno svenimento, ad una stanchezza; ma la mancanza di ambiente monacale impedisce l'evidenza del concetto, senza contare che la figura è trovata un po' all'ingrosso per dire ... che la infelice monacella deve provare all'aprirsi d'una finestella per la quale il chiostro è diventato carcere.

Quella mentata può degenerare in ... farli ... e dar luogo alla scena del romanzo di Verga, che ha ispirato un molto giovane pittore il, Grosso Giacomo. Non è vasto il soggetto e tanto ... le di ... dalla tela presentata ... esposizione; al ... tutti i critici attribuirono ... interesse, osservandosi che al giorni nostri tali scene riescirano l'assai ... alle seconde, che alle dimensioni troppo vaste, si preferisce la generale la più accurata ... ed a ... e la maggior finezza che le figure meno grandi ... Con tutto ciò il quadro del Grosso è ricco di belle promesse e meritamente ... figurerà non indegnamente nel Museo civico torinese dove lo ... del Tosio, del Bianchi e tante altre le attendono. Esso potranno forse appuntare alle ... vestite la ... solidità con cui ... sul pavimento, sicchè a prima vista sembrano ... potranno rilevare qualche ... di accorgimento nella composizione, come sarebbe l'aver ... il gruppo principale fra due figure immobili, come quella dell'abbadessa e quella della carceriera, mentre è evidente che ... la tentazione precipitasse verso la porta del carcere l'effetto ... sarebbe migliore; questi ... saranno ... delle mancanze dello ... civico nella ... delle monache, ... ma ... non ... per ... ...

Ma veniamo alle ... che hanno ... e conte, alle monache quali sia ... ...ssero. ... sono una nel riparto per organo (N. 14...

...luglio ... nel proprio di un ... ...ca ... ...ccidi vede un coro di ... che ... cantanti: *Regina Angelorum*, ...ca, un'aria d'impegno, di ... ...ca, un'aria di ... ...ca, una ... ...ca, ...ca, ...ca,

ALLE CITTÀ D'ITALIA

TORINO
Portici della Fiera e via delle Finanze.

FRATELLI BOCCONI

TORINO
Portici della Fiera e via delle Finanze.

PREZZO CORRENTE degli ABITI COMPLETI PALETOTS e PUNCH

ABITI COMPLETI

Abito completo . . . Lire 18 50
Abito completo . . . Lire 24 —
Abito completo . . . Lire 26 —
Abito completo . . . Lire 28 —
Abito completo . . . Lire 34 —
Abito completo . . . Lire 42 —
Abito completo . . . Lire 50 —
Abito completo . . . Lire 59 —
Abito completo . . . Lire 68 —

PALETOTS

Paletots . . . . . Lire 19 50
Paletots . . . . . Lire 22 —
Paletots . . . . . Lire 24 50
Paletots . . . . . Lire 32 —
Paletots . . . . . Lire 38 —
Paletots . . . . . Lire 44 —
Paletots . . . . . Lire 46 —
Paletots . . . . . Lire 53 —
Paletots . . . . . Lire 64 —

PUNCH

Punch 2 usi . . . . Lire 32 —
Punch 2 usi . . . . Lire 42 —
Punch 3 usi . . . . Lire 45 —
Punch 3 usi . . . . Lire 63 —
Punch comuni . . . Lire 19 50
Punch comuni . . . Lire 23 50
Punch comuni . . . Lire 30 —
Punch comuni . . . Lire 36 —
Punch comuni . . . Lire 48 —

Comunità di CARAVINO.

A fatto il giorno [illegible] *venne rilevato questo Comune* [illegible] *munito di un Medico-Chirurgo per la durata di anni sei, decorrenti dal 1° gennaio 1883, e l'annuo stipendio di* **L. 1800.**

Le domande corredate dei relativi titoli, si dovranno produrre alla **Segreteria comunale** dove chiunque potrà avere ulteriori schiarimenti sulla suddetta nomina. 321

Incanto di Mobili

[illegible] *diversi* [illegible]
via Cappel[illegible] **10, piano 1°.**
Nel giorno 6 **novembre** [illegible] *venditori*, alle ore [illegible] si procederà alla vendita per pronti contanti.
3216 P. BERTRAND, *per* [illegible]

Vendita di Casa.

Presso ***Zurigo*** (a 15 minuti dalla città) per stabilimento di commercio da vendere una

Villa

di soddisfacente e bella costruzione, che comprende tre abitazioni di 5 a 6 camere ciascuna, gran cortile con giardino, rimessa, scuderie ed un appezzamento di terreno per piantagioni.

La casa si presta tanto per abitazione privata, tranquilla e gradevole, quanto per istituto, pensione o qualunque industria e specialmente per commercio di vini o quale deposito di birra, la considerazione dell'eccellente cantina. — Prezzo fisso 82.000 lire.

Per schiarimenti indirizzarsi al proprietario, EMILIO SIBLER, a Zurigo (Svizzera). 317

Grande Scuderia spaziosa, a [illegible] maggiana, capace di contenere 18 cavalli, sopra notabile fienile, ecc., ecc.

Quattro rimesse e due **Remolli** nello stesso cortile.

Alloggio di **10 membri** al 1° piano, diviso [illegible] convenienza, in due alloggi.

Due cantine annesse all'alloggio.

Da affittarsi pel 1° aprile p. v. l. via Piazza Castello N. 2.

Cercasi in affitto
PICCOLO ALLOGGIO.

Scrivere *subito* alle iniziali **C 3162** a *l'Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler. Torino.**

Daria Floriani Nuova [illegible] e numero della Guida **L. 2.** Da tutti i [illegible] 3[illegible]

Partenze ed Arrivi alla Stazione di Torino P. N.
dal 29 maggio 1881.

Ore	Partenze	Treno	Qual.
ant.			
4.12	Milano-Luino-Venezia	137	Diretto
4.50	Alessandria-Genova	221	Omnib.
5.—	Ciriè	201	id.
5.15	Modane-Susa	102	id.
5.30	Novara-Savona	411	id.
5.50	Chieri	371	id.
6.10	Milano	139	id.
6.35	Torre-Pellice	261	id.
7.55	Firenze-Roma	123	id.
8.15	Chieri	373	id.
8.50	Modane-Parigi	2	Diretto
8.50	Ceres	203	Accel.
9.15	Genova-Firenze-Roma	5	Diretto
9.25	Modane-Susa-Parigi	105	Omnib.
9.45	Novara-Venezia-Luvino	15	Diretto
9.50	Mondovì-Savona	413	Omnib.
10.—	Torre-Pellice	263	id.
10.25	Milano-Verona	151	Misto
11.30	Chieri	375	Omnib.
pom.			
1.55	Alessandria-Piacenza	327	Omnib.
1.50	Modane	11	Diretto
2.—	Genova-Pisa-Roma	3	id.
2.15	Modane-Parigi	4	id.
2.20	Ceres	205	Omnib.
2.25	Chivasso-Ivrea	253	id.
3.21	Torre-Pellice	265	id.
4.15	Mondovì-Savona	415	id.
4.15	Milano-Luvino	155	Accel.
4.20	Chieri	377	Omnib.
5.6	Alessandria	119	id.
5.30	Modane-Susa	109	id.
5.45	Milano-Venezia	157	id.
6.25	Torre Pellice	267	id.
6.50	Mondovì-Savona	27	Diretto
7.—	Genova-Firenze-Roma	7	id.
7.10	Chieri	379	Omnib.
7.35	Ceres-Cera	207	id.
8.—	Genova-Pisa-Roma	9	Diretto
8.20	Modane-Parigi	6	id.
11.30	Modane-Parigi	108	Omnib.

Ore	Arrivi	Treno	Qual.
ant.			
4.—	Parigi-Modane	101	Omnib.
7.15	Alessandria	125	id.
7.28	Roma-Pisa-Genova	2	Diretto
7.55	Modane-Susa	107	Omnib.
7.55	Ceres-Cera	302	id.
8.7	Chieri	322	id.
8.25	Roma-Firenze-Bologna	8	Diretto
8.35	Parigi-Modane	5	id.
8.50	Torre Pellice	352	Omnib.
8.55	Milano	142	id.
10.30	Chieri	376	id.
10.55	Savona-Mondovì	412	id.
11.20	Venezia-Susa-Luvino	144	Accel.
11.55	Genova-Pisa-Alessandria	118	Omnib.
11.55	Torre Pellice	267	id.
11.55	Ceres	205	id.
pom.			
12.42	Savona-Mondovì	28	Diretto
1.17	Parigi-Modane	1	id.
1.31	Roma-Pisa-Genova	4	id.
1.55	Milano	14	id.
2.12	Chieri	324	Omnib.
3.30	Torre Pellice	306	id.
4.19	Chivasso-Novara-Susa	105	id.
4.25	Venezia-Milano	154	id.
4.35	Ceres	206	id.
5.30	Roma-Firenze-Genova	126	id.
5.31	Savona-Mondovì	414	id.
6.35	Parigi-Modane	3	Diretto
6.38	Chieri	378	Omnib.
7.12	Roma-Firenze-Genova	6	Diretto
7.51	Venezia-Milano	16	id.
8.22	Ivrea-Chivasso	116	Omnib.
9.10	Genova-Alessandria	120	id.
9.20	Chieri	380	id.
9.25	Parigi-Modane-Susa	107	id.
9.30	Torre Pellice	308	id.
10.—	Savona-Mondovì	416	id.
10.25	Ceres	208	id.
10.30	Venezia-Milano-Luvino	150	Accel.
10.55	Genova-Bologna-Alessandria	10	Diretto

Il vero conservatore della salute
CACPOLICANO
Specialità di MIRABELLI GAETANO di Voghera.
Cassetta da 12 bottiglie da litro L. 26 —
» » 6 » » » 13 50
Ogni bottiglia di litro » 2 50
Esposizione degustazione a cent. 20 il bicch. chiesa Coopolicano. 3129

M. GRAVIER
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA
Allievo degli Ospedali di Londra.
TORINO, piazza Carignano, 2, piano nobile.
Denti artificiali e **Dentiere** complete, sistema perfezionato, raccomandato dalle Facoltà mediche di Londra e Parigi. 3012

Vendita di Piante.

Ragguardevoli di piante di [illegible] e di pioppo nelle tenute Solaia, Torricino e Serbaia, Comune di *Castelnuovo*, Circondario vercellese. Rivolgersi agli Agenti locali. 3130

MACCHINE a CUCIRE e Industriali
presso LUIGI ASSERETO
Piazza Lagrange, 1.

Il sapone Calletmeyer
a base di zolfo e catrame.

Approvato e raccomandato da 4 consigli di sanità e da molti medici, guarisce infallibilmente e in breve tempo (e ne fanno fede le numerose attestazioni e congratulazioni ricevute da ogni parte) tutte le

malattie e le impurità
della pelle

quali volatiche, eczemi, bruciori, prurito, psoriasi (pellecce e croste della pelle capillare) ecc. ecc.

Adoperato pel quale semplice sapone di toeletta, disperde e previene efloreszenze, rugosità, macchie di cuscro ed altre, pustole, grane (punti neri sul naso) escoriazioni, gilnze, ecc. e procura alla pelle una morbidezza, una bianchezza e una freschezza meravigliose.

Lire 1.50 il pezzo (tariffa di carta gialla).

Deposito generale per il Piemonte nella Farmacia SCHIAPPARELLI e FIGLI a *Torino*. — (S. O. la seconda d'ogni mese). *Deposito* in tutte le Farmacie di Torino e della Provincia. 25

OLIO DI HOGG senza odore nè sapore.

AVVISO

Si notifica al pubblico che l'unico deposito dell'OLIO di Fegato di Merluzzo di HOGG, che invece di avere sapore, ne odore e la virtù del [illegible] [illegible] [illegible]